

A.U.C. del 56° Corso

A.C.S. del 24° Corso

Tra pochi istanti mi sarà concesso il sommo onore, quale vostro Comandante, di consacrarvi, nel nome della Patria, "soldati, alpini d'Italia".

A voi, quali futuri comandanti di alpini, sarà concesso l'orgoglio di entrare a far parte della grande famiglia delle Fiamme Verdi.

A tutte le persone qui convenute, a qualsiasi titolo - autorità, mamme, padri, famigliari, amici, colleghi di oggi e di altri tempi - sarà concessa la soddisfazione di sentire, attraverso l'alto e possente vostro grido di fede, che i giovani delle nuove generazioni credono, come noi abbiamo creduto e continuiamo a credere, che esistono i valori spirituali, esi-

stano gli ideali, esistono il sacrificio ed il dovere, esistono quei sentimenti superiori e nobili che soli rendono la vita degna d'essere vissuta. Ed ecco il perchè di quell'onda di commozione che tutti ci invade. Ecco il perchè di quel velo di lacrime che si ostina a non abbandonare i nostri occhi.

Ed allora diremo: è il vento, è la polvere, è il sole.

Invece lo sappiamo poi tutti cos'è: è l'essere testimoni di un rito che non ha l'eguale per importanza e gravità.

Ma se la presenza e la commozione di noi tutti costituiscono tangibile testimonianza della grave responsabilità che state per assumere con il Giuramento, ben più valida testimonianza è resa da coloro che, per tenere fede allo stesso impegno, hanno fatto olocau-

sto della loro giovane vita.

Sono i gloriosi Caduti di tutte le guerre ai quali avete reso omaggio stamane deponendo, ai piedi del monumento che li ricorda, una corona d'alloro.

Le caserme e le aule nelle quali trascorrerete buona parte delle vostre giornate addestrative e di studio portano, come ben sapete, i nomi di alcuni tra i tanti.

Eccoli ora tutti spiritualmente qui presenti, tra noi, con voi.

Anch'essi, come voi, con il cappello alpino in testa, con una sola, grande differenza: le penne nere dei loro gloriosi cappelli alpini sono mozze. Ma tutti vi guardano e vi sorridono, fieri come sono del privilegio, loro spettante di diritto di essere testimoni del grido di fede che, dal momento in cui eromperà dai vostri cuori,

vi farà gli eredi ed i continuatori della gloriosa storia scritta con il loro sacrificio.

Sono essi i più degni a ricevere il vostro grido di fede.

Per cui, prima di invitarvi ad elevare verso il cielo il vostro "Lo giuro", vi concederò un tempo di meditazione; utilizzatelo per stringervi idealmente attorno ai gloriosi Caduti spiritualmente schierati accanto a ciascuno di voi. E se, per meglio materializzarne la presenza, esistesse la necessità

di qualche simbolo più concreto, rivolgete lo sguardo al Tricolore che vi sta di fronte e vedrete la Bandiera, simbolo della Patria, per difendere la quale essi giurarono e cadettero. Rivolgete lo sguardo in tribuna e noterete lo splendore di una Medaglia d'oro: è quella concessa alla memoria del

Serg. Magg. Bella, al cui nome è dedicata la Caserma che vediamo tutta imbandierata. Il simbolo del suo valore brilla ora sul petto di colei che tutto ora lo piange come parente: ne sentono tutto lo splendore, in



particolare, i Reduci del battaglione "Fenestrelle", qui presenti e che, con il Serg. Magg. Bella, vissero l'episodio drammatico che ne spense i chiari occhi di ragazzo, ne raccolsero l'ultimo grido di Viva l'Italia e lo videro ascendere al cielo degli eroi. Da oggi, per generosa e significativa donazione

di colei che l'ha sinora gelosamente custodita, la Medaglia d'Oro del Serg. Magg. Bella splenderà nel sacrario della Scuola Militare Alpina. Attestazione di ricordo e d'onore che mai mancherà e sempre

sarà tributata a chi, per tener fede al Giuramento prestato, al solo scopo del bene della Patria, ha dato la vita.

Leggo ora la formula del Giuramento.

Discorso pronunciato il 31 agosto 1969 dal Colonnello Comandante Luigi Morena per il Giuramento del 56° corso A.U.C. e del 24° corso A.C.S.